Anno XXXVIII — Domenica 5 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 135

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Numero straordinario

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CONVEGNO GINNASTICO A FIRENZE

L'accampamento alle Cascine

Gli esercizi di 3700 ginnasti

Spettacolo meraviglioso

APPLAUDE ANCHE IL RE

Ci scrivono da Firenze, 3:

Lo spettacolo d'oggi fu grandioso, imponentissimo.

Fino dalle prime ore di stamane l'accampamento dei ginnasti presentava un aspetto insolito per gli addobbi e l'animazione in attesa del Re.

Difatti tutte le squadre erano alla destra delle rispettive tende con bandiere ed ognuna comandata dal proprio maestro. Quando passò davanti alla nostra squadra domandò al maestro Santi il nome della società, poi proseguì. Compito il giro del campo tornò al palazzo Pitti.

Alle quattro i viali delle cascine rigurgitavano di pubblico, l'anfiteatro era gremito di spettatori avidi d'assistere all'accademia che le società dovevano dare in onore del Re.

Alle 4 precise le trombe suonano le prime battute della fanfara reale e giunge il Re che passò in rivista i ginnasti sul viale delle cascine, poi entrò nel padiglione reale dell'anfiteatro e cominciarono le gare.

Grandioso spettacolo il vedere questo vastissimo campo animato da tutta quella quantità di squadre, ognuna delle quali eseguisce per conto suo un esercizio!

Poi tutti i 3700 ginnasti si riunirono ed eseguirono gli esercizi a corpo libero La precisione, l'eleganza dell'esecuzione di questo enorme numero di ginnasti che sotto il comando di un solo eseguisce un esercizio con precisione cronometrica desta l'ammirazione del pubblico che al termine dell'esercizio scoppia in un entusiastico applauso. Applaude anche il Re. Poi si volge per uscire dal palco ed allora i ginnasti prorompono in formidabili evviva e gettano in aria i multiformi e multicolori berretti. E' di una imponente grandiosità.

Ritiratosi S. M. le squadre ritornano all'accampamento ed il pubblico applaude a tutte le squadre specialmente a quelle di Trieste, e siccome la nostra nostra è unita ci scambiano per trentini e si grida: Viva Trento!

Il ritorno delle cascine per l'innumerevole numero di equipaggi signorili, vetture pubbliche, automobili, motociclette, biciclette, tram ecc. ecc. è qualcosa di spettacoloso. Domandai ad un fiorentino quanto pubblico avesse oggi assistito alle gare e mi rispose senza esitare oltre 100 mila persone!

Domattina continuano le gare e lavorerà anche la nostra per la classifica.

Domenica avranno termine le gare ed alla sera il saggio finale.

P.

Camera dei deputati

Seduta del 4. — Pres. *Biancheri*

Il bilancio delle poste

Roma, 4. — Oggi alla Camera calma perfetta.

La discussione del bilancio delle poste fu calmissima per due ragioni: anzitutto perchè mancava l'on. Turati che è l'antipapa del ministero delle poste e cioè a dire il capo della Federazione postale e telegrafica; e poi perchè con la presentazione del nuovo organico delle poste, oggi avvenuta, si sono accontentati tutti quei deputati cui sta a cuore il miglioramento delle condizioni del personale.

I lavori parlamentari procedono piuttosto sollecitamente. Se non si discuterà il progetto di legge tipo per l'esercizio ferroviario, le vacanze si prenderanno prima della fine del mese.

A questo progetto il governo tiene molto, perchè una volta approvato, il Governo avrà mani libere per trattare con le società e per fare quando vorrà le elezioni.

Perciò è prevedibile che saranno fatte grandi pressioni a Rubini perchè presenti la relazione in tempo per potere discutere sul progetto prima delle vacanze. In questo caso le vacanze sarebbero ritardate di dieci giorni.

LE VACANZE DELLA CAMERA

Dissensi immaginari

La Cuneo-Ventimiglia

La ufficiosa *Capitale* si lamenta che già si parli alla Camera delle vacanze mentre vi sono ancora 5 bilanci da discutere ed altri progetti interessantissimi come la legge per Napoli, quella dell'acquedotto pugliese, per l'esercizio ferroviario, per le opere pubbliche del quadriennio e consiglia ad abbandonare le discussioni vane ed a continuare fino alla fine del mese.

La *Capitale* dichiara assolutamente immaginaria la voce di dissensi tra Giolitti e Luzzatti; mai due ministri sono andati così d'accordo come questi due.

Lo stesso giornale dice che entrambi sanno benissimo che due problemi si nascondono nel bilancio, le trattative commerciali ed il problema ferroviario ed intorno ad essi con intendimento concorde entrambi lavorano.

Se mai per un caso improbabilissimo, per qualche impazienza e nervosità della Camera sorgesse il pericolo di vedere il bilancio in disavanzo, Giolitti e Luzzatti se ne andrebbero immediatamente.

La *Capitale* annunzia che tutte le divergenze per la Cuneo-Ventimiglia si sono appianate essendo intervenuto un accordo completo tra la Francia e l'Italia.

Si metterà subito mano ai lavori per i due tronchi.

LA COMMEMORAZIONE DI MAGENTA

Magenta, 4. — Oggi si è commemorato solennemente l'anniversario della battaglia di Magenta. Il paese è imbandierato e festante. Le autorità, le notabilità, le rappresentanze provenienti da Milano furono accolte al suono degli inni nazionali italiano e francese. Si formò un corteo a cui parteciparono il deputato Campi, il sindaco di Magenta, il Console francese a Milano D'Aglade, il presidente della Camera di commercio francese Gondrand, il rappresentante della colonia francese di Milano, altre notabilità con bandiere e musiche.

Dopo l'ufficio funebre in chiesa, il corteo si recò all'Ossario deponendovi delle corone, fra cui una di Mascurand, presidente del comitato repubblicano francese.

Parlarono il sindaco, il sottoprefetto il parroco ed altri. Indi vi fu un ricevimento, nel quale vennero pronunciati applauditi brindisi all'Italia e alla Francia.

LE NOTIZIE della guerra

Kuropatkin al soccorso di Porto Arturo

40 MILA RUSSI IN MARCIA

Parigi, 4. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo, 3 giugno: « Vi confermo le notizie che vi ho annunciate ieri, e cioè che in seguito a un Consiglio di guerra l'Imperatore, approvando il parere di Alexeief, ha dato a Kuropatkin l'ordine di mandare delle truppe in soccorso di Porto Arturo. Quarantamila uomini saranno diretti verso il sud per tentare di tagliare in due parti, al disopra di Pi-tse-vo, gli eserciti che operano contro la fortezza e schiacciare quindi i giapponesi coll'esercito di soccorso e coll'esercito degli assediati.

« Questa grossa notizia provoca a Pietroburgo un vero senso di malessere nei circoli militari, perchè si considera che è la rovina del piano di Kuropatkin, che consisteva nell'aspettare delle forze schiaccianti per agire, dopo aver attratto l'avversario lungi dalla sua base.

Anche il corrispondente del *Journal* manda da Pietroburgo: « Apprendo stanotte da fonte sicura che in seguito al Consiglio di guerra tenuto dall'Imperatore, è stato deciso che un esercito di soccorso sia mandato a Porto Arturo. »

LE PERDITE DEI GIAPPONESI A KIN-CIAU

Londra, 4. — Il *Times* di stamane riceve da Tokio, 3 giugno, notte:

« Le statistiche ufficiali definitive delle perdite subite dai giapponesi nella battaglia di Kin-ciau dimostrano che 33 ufficiali, 3 sotto-ufficiali e 703 soldati sono rimasti uccisi e che 100 ufficiali, 12 sotto-ufficiali e 3344 soldati sono feriti.

UNA VITTORIA RUSSA?

Parigi, 4. — Il *Journal* ha da Pietroburgo, in data 3 giugno: « Corre voce stasera che una vittoria importante sarebbe stata riportata dai russi. Un telegramma inviato allo Zar è giunto oggi. In esso il comandante delle forze della Manciuria annunzierebbe di avere riportato un grande successo ».

Il comandante supremo delle forze giapponesi

Londra, 4. — Il *Daily Express* ha da Tokio che il feld-maresciallo Yamagata è stato nominato comandante in capo delle forze giapponesi attualmente in campagna. Il Yamagata fu già comandante supremo delle forze del Giappone nella guerra con la Cina.

KUROKI PRIGIONIERO?

Pietroburgo, 4. — Corre voce, molto dubbia e senza alcuna conferma di particolari, che il generale Kuroki sarebbe stato fatto prigioniero.

I fatti che originarono l'inchiesta sulla nave « Piemonte »

Abbiamo da Napoli, 3:

Alcuni mesi addietro si scoprì sulla Regia nave *Piemonte*, in Cina, una malversazione rilevante negli acquisti di carbone. Fu ritenuto responsabile e condannato a dieci anni di reclusione il sottufficiale Ferrari, che dovette rimborsare l'Erario di ben sedicimila lire. Ma Ferrari, mentre scontava la pena, fece gravissime rivelazioni contro un capitano commissario e due ufficiali macchinisti. Subito si aprì una inchiesta e il Ministro ordinò che il *Piemonte* rimpatriasse.

Infatti in principio di questa settimana arrivava a Pozzuoli il *Piemonte*. Per due giorni nessun uomo potè scendere a terra; tre ufficiali furono sbarcati, messi agli arresti e deferiti al potere giudiziario, che dovrà stabilire se la denunzia del Ferrari sia una postuma vendetta oppure risponda a verità.

Se si verificherà la seconda ipotesi, vuolsi che le malversazioni ascendano ad oltre cinquantamila lire.

Si dice che in seguito a tutto ciò, il comandante in seconda del *Piemonte* sia quasi impazzito pel dispiacere.

Il sindacato per gli zuccheri in Italia

Dopo lunghe trattative si è costituito a Milano il trust degli zuccherifici italiani con la sede a Milano e sotto la ragione: « Unione Zuccheri. » Vi partecipano tutte le fabbriche e le raffinerie di zucchero esistenti in Italia con un capitale complessivo di 80 milioni di lire.

CONTRO I VINI SOFISTICATI

L'on. Rava presenterà lunedì alla Camera cinque progetti di legge per provvedimenti relativi ad importante materia economica commerciale fra cui quello per i vini sofisticati. — Finalmente!

PIO DECIMO PREFERISCE LA CUCINA VENETA

Pio X, non soddisfatto della cucina francese e romana ha nominato due veneti uno primo cuoco e l'altro credenziere.

Il processo Olivo a Milano

Un precedente all'Istituto Tecnico di Udine

Nell'udienza di venerdì, durante le contestazioni sui precedenti dell'Olivo:

Pres. Voi siete sempre stato di carattere impetuoso: da giovane avete avuto una rissa.

Acc. Si tratta di un mio compagno, Arnaldo Piutti, ora professore di chimica all'Università di Napoli che in iscuola a Udine mi tirò un pisello sulla faccia io mi lagnai col professore che lo fece uscire di scuola.

Più tardi il Piutti mi calò un pugno mentre io temperavo un lapis: io mi scostai e il Piutti si ferì leggermente col temperino. In quella scuola — guarda combinazione! — si tiene ora la Corte d'Assise come qui adesso. *(Ilarità).*

Ora sono amico col Piutti ed è pronto a deporre a mio favore.

(Udienza antimeridiana del 4 giugno)

Fuori dell'Assise c'è una ressa enorme, a stento contenuta da guardie e da carabinieri.

Quando le porte s'aprono è una lotta selvaggia per poter essere fra gli ammessi, il cui numero è limitato ai posti a sedere.

Le contestazioni della P. C.

Apertasi l'udienza, l'avv. De Vivò, della parte civile, vuol rivolgere qualche altra domanda all'accusato.

Questi ha la voce roca, forse per il lungo interrogatorio di ieri.

E' negli atti — dice l'avv. De Vivo — una lettera di tale signora Giuseppina Ciprelli, oltraggiosa per la Beccaro, di data molto anteriore al delitto. Come mai l'Olivo l'ha conservata?

— La ritrovai — risponde l'Olivo — spogliando le mie carte e la conservai per l'autorità giudiziaria perchè poteva valere a dimostrare quali odi mia moglie si procurava col suo carattere.

— Perchè avete distrutto tutte le vostre lettere, dopo compiuto il delitto? — domanda ancora l'avv. De Vivo.

— Perchè per la maggior parte erano lettere di amici, che ritenevo superfluo conservare. Non c'era niente di compromettente per me.

— L'Olivo in un suo primo interrogatorio — rileva ancora l'avv. De Vivo — affacciò la possibilità ch'egli avesse soffocato la moglie perchè le ferite non parevano sufficienti a produrre la morte.

— No, no — ribatte l'accusato. — Questa circostanza fu raccolta male dal giudice istruttore, ed io appena i periti me la riferirono, la smentii, dicendo che ciò che io avevo detto, l'avevo esposto come ipotesi. La soffocazione io l'affacciavo come circostanza concorrente o concominante. Le ipotesi io le affacciavo perchè nulla ricordando di preciso su ciò che era avvenuto, cercavo colmare le lacune.

— Perchè l'avete colpita alla testa? — chiede ancora l'avv. De Vivo.

— E' un'altra domanda cui non posso rispondere — dice l'accusato. — Se avessi voluto ucciderla l'avrei colpita addirittura alla carotide e non sarebbero occorsi quattro colpi. Non ero mica il matematico che calcola che *a* più *b* fa *c*.

Poichè l'avv. De Vivo fa altre domande, per rilevare delle contraddizioni, l'Olivo si arrabbia ed esclama:

— Ma questo si chiama non aver senso comune!

Il pubblico ride, ma il Presidente richiama severamente l'accusato ad un linguaggio più rispettoso. L'Olivo si calma subito e chiede scusa, se nel calore gli è sfuggita una frase poco corretta. E' perchè — dice — mi sono sentito contestare una circostanza di cui son certo.

— Come potevate impugnare il coltello se avevate la mano destra ferita? — obbietta l'avv. De Vivo.

— Ma io ho la mano molto callosa — risponde l'accusato. — Il fatto poi che il coltello mi fu strappato da mia moglie durante la collutazione, prova che la mano era poco forte.

— Come mai avete detto — chiede ancora l'avv. De Vivo — come le apofisi furono spezzate a corpo morto?

— Perchè — risponde l'Olivo — è impossibile romperle a corpo vivo. Del resto, ricordo benissimo d'averle rotte io, sezionando il cadavere il venerdì successivo.

Le contestazioni della parte civile si prolungano relativamente a dettagli: l'Olivo ne approfitta per ripetere cose dette e ridette, colla sua smania di dettagliare e di discutere.

— Perchè mai vostra moglie era gelosa di voi? — gli chiese l'avv. De Vivo.

— La sua domanda mi fa tanto piacere — risponde l'accusato. — Il padre di mia moglie era pure geloso....

— Per l'amor di Dio — lo interruppe il Presidente. — Cosa volete che sia ereditaria anche la gelosia!

— E perchè no? Come è ereditaria la pazzia, lo può essere la gelosia. Dirò che mia moglie aveva anche bisogno di giustificarsi delle lagnanze che andava facendo presso i vicini. Siccome io guadagnavo discretamente, questi dicevano: Come mai le lascia mancare il necessario? — Ed essa per non confessare che era lei che sprecava, faceva credere che io potessi avere altre cause per spendere del denaro. Era insomma una gelosia un po' fittizia, un po' ipotetica.

— Perchè diceste che preferivate che vostra moglie prendesse la domestica, anzichè la maestra? — domanda ancora l'avv. De Vivo.

— Perchè il lavare i piatti aveva ridotto a mia moglie delle mani da serva. Ora una bella mano, è una bella cosa in una donna. *(Si ride.)*

La Clotilde Beccaro

Non avendo le parti altre domande da fare s' introduce la Clotilde Beccaro, sorella della povera Ernestina.

E' una donna magra, piuttosto piccola, dagli occhi nerissimi e vivaci: è una ex cameriera, veste pulitamente.

Essa parla speditamente e con sicurezza abbastanza bene in italiano, e racconta la lunga e dolorosa storia di sua sorella. Dal racconto della Clotilde risulta che essa maggiore di 10 anni cercò sempre di aiutare e bene consigliare la disgraziata sorella, che era venuta a Milano fanciulla inesperta.

— Seppi — dice la Clodilde — poi più tardi, dopo che per lungo tempo non avevo avuto notizie di mia sorella che l'uomo gobbo che le pagava l'alloggio l'aveva ceduta per denaro ad altro uomo. Questi era il sig. Olivo.

Continua narrando d'aver incontrato l'Ernestina in istrada col *suo promesso sposo*, come diceva lei; poi incontrai una seconda volta il sig. Olivo, che mi cercò della biancheria. E qui la Clotilde racconta altri fatterelli, per provare quanto il marito di sua sorella fosse avido di denaro.

L'Olivo, intanto se la ride allegramente!

— Era tale — esclama la Clotilde — la spilorceria di costui che una volta condusse l'Ernestina a farsi estirpare due denti costringendola poi a tornarsene a casa a piedi, e così perdette molto sangue. Io poi lasciai passare molto tempo prima di recarmi a casa di mia sorella: era in posizione inferiore troppo: essa aveva cinque camere, io una.

Olivo. E ciò prova la mia spilorceria!

Pres. Sa d'una precedente avventura amorosa di sua sorella con un signore viaggiatore, il quale poi la abbandonò in Toscana?

Clotilde. No, essa non mi raccontò mai nulla di ciò.

Pres. Sa che sua sorella sia stata una volta presa a schiaffi dal marito?

Clotilde. Sì, e lo narrai anche a mio marito, indignata di questo mascalzone.

Olivo (ghignando) — Grazie, grazie!

Finalmente l'imputato può contestare il racconto della cognata, e riesce contro di lei oltremodo mordace. La Clotilde strilla, ma egli la smentisce in tutto.

Sono le 12 e la seduta è levata.

La seconda Beccaro

Udienza pomeridiana

Alle ore 14.15 si riprende la seduta.

Nel pubblico stipato in ogni parte noto circa un centinaio di cappellini da signora. Il caldo è molto alto. S' introduce l'altra sorella dell'Ernestina.

Pres. Voi, signora Maria Beccaro, di quanti anni siete più vecchia della sorella morta?

Maria. (parla in pretto piemontese). Io sono la maggiore di tutte.

Pres. Bene, raccontateci quanto sapete, e prima ditemi: è vero che vostra sorella era di carattere difficile?

Maria. Non difficile, ma era vivacissima: era sempre come una bambina.

Cominciando dall'epoca in cui l'Ernestina lasciò Biella, ove la Maria abita tuttora colla famiglia, conferma che a Milano trovò subito appoggio presso la Clotilde; seppe poi del matrimonio con l'Olivo. E qui viene a provare che il marito della sorella non volle pagare le giornate che l'Ernestina passò a Biella presso la Maria per risanarsi, e racconta che l'Olivo quando andò a prendere la moglie fece una scenata ad essa Maria tentando di colpirla perchè pretendeva d'essere pagata essendo povera e lui ricco.

Olivo scatta, negando e stringendo i pugni verso la cognata: questa lo ingiuria, ed egli siede frenandosi a stento.

Pres. Come e quando sapeste del delitto?

Maria. Lo seppi dal direttore del *Risveglio* di Biella.

Pres. La sorella teneva cattiva condotta, dopo lasciata Biella, per quanto a voi constasse?

P. M. Era di carattere sprezzante verso suo marito?

Clotilde. A me nulla mai si disse di ciò.

Pres. Ma come sorella maggiore non vi siete mai occupata di lei?

Maria. Sì qualche volta, ed ebbi buone informazioni.

Così finisce l'interrogatorio anche della seconda sorella.

Il cancelliere poi legge atti delle Autorità di Milano e di Genova.

Quando l'usciere sciorina dinanzi ai giurati le lenzuola insanguinate, corre un fremito nel pubblico e le due so-

relle presenti nascondendo la faccia piangono. Olivo tiene la testa bassa.

L'udienza rimandata a martedì

L'ultimo atto processuale che vien letto dal cancelliere è la perizia dei psichiatri, che chiamano l'Olivo vanitoso, egoista, avaro, autoritario cogli inferiori, sommesso coi superiori, pienamente responsabile degli atti suoi.

Dopo tale lettura il presidente rimanda l'udienza a martedì.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La diciottesima giornata

(*Udienza pomeridiana*)

Due soldati tacitati

Appena aperta l'udienza l'avv. Marigonda dichiara che il soldato musicante Manfrinato stato rappresentato dall'avv. Ezio Ancona ed il soldato allievo musicante Luigi Margaglione rappresentato dall'avv. Trapanese, furono completamente tacitati e perciò desistono dalla costituzione di Parte Civile.

L'arringa dell'avv. Taffuri

Ha la parola l'avv. Attilio Taffuri, rappresentante del capitano Mastropasqua.

A nome della Curia Romana rivolge il saluto ai rapppesentanti del Foro Udinese, ai colleghi convenuti d'ogni parte d'Italia, ai giurati, alla Corte.

Spiega perchè la P. C. rimase al suo posto dopo la loiolesca dichiarazione della Società ferroviaria.

Tratta specialmente della responsabilità del Valente, dimostrando le numerose negligenze ed imperizie da lui commesse, confortando il suo asserto colle risultanze della causa.

Rileva il primo gravissimo atto di negligenza commesso dal Valente di accettare l'incrocio anormale prima di conoscere se il treno militare era partito da Udine.

Viene poi enumerando le successive negligenze del capostazione di Pasiano e conclude invocando un verdetto per quanto pietoso, giusto.

L'arringa dell'avv. Dallaqcua

Sorge quindi a parlare l'avv. Dallacqua di Padova.

A questo avvocato spetta di dimostrare la responsabilità del Bisoffi e del Benedetti. Analizza prima l'opera del Bisoffi che non era, come si disse, ubbriaco, ma in ciò appunto sta la sua responsabilità.

Viene poi esaminando le varie infrazioni al regolamento di cui il Bisoffi è chiamato a rispondere.

Passa quindi a sostenere rigorosamente la responsabilità del Benedetti basata sulla modula 590 da lui firmata, benchè si possa dire che al Valente spetti un rimorso di più, avendo tratto il Benedetti sul banco degli accusati. Ma bisogna stare alle sue dichiarazioni.

L'arringa dell'avv. Trapanese

Sorge quindi a parlare un altro avvocato della P. C. l'avv. Trapanese di Roma, rappresentante la famiglia del furiere Alati ed altri. E' facile è brillante oratore.

Rivolto un reverente saluto all'avv. Billia la cui veneranda presenza fra gli avvocati di P. C. dimostra quanto la causa sia giusta e santa, mandato un mesto saluto alle vittime, entra nel merito della causa trattando delle singole responsabilità degli accusati.

D' assai ascoltato per la frase elegante, meridionalmente spigliata e spesso umoristica.

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 giugno 1904.

Tre appelli sfortunati

Pascolini Caterina di Udine appellante dalla sentenza 12 febbraio 1904 del pretore del I. Mandamento di Udine che la condannava per diffamazione si vede confermata la sentenza.

Avv. Doretti Giuseppe.

Zuliani Emilio, libraio di Udine, ha pure appellato dalla sentenza del Pretore I Mand. di Udine che lo condannava a 26 giorni di reclusione per lesioni e porto d'arma in danno del libraio Giovanni Peressini di Udine, che dinanzi la Pretura si era costituito P. C. coll'avv. M. Bertacioli.

Il Zuliani è contumace.

Il Tribunale conferma.

Iacolutti Ermenegilda, Cattaneo Giacomo, Lina e Maria, di Cividale, hanno appellato dalla sentenza che li condannava per ingiurie e lesioni a pene diverse.

La prima è difesa dall'avv. Cosattini, gli altri dall'avv. Brusadola di Cividale.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore.

Tellini Teresa e Michelini Luigia di Udine, condannate per diffamazione ed ingiurie dal Pretore I. Mandamento di Udine hanno fatto pace. In seguito alla remissione di querela il Tribunale le assolve.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Consiglio comunale — Per la festa dello Statuto

Si deliberò di portare al massimo consentito dalla legge la tassa di famiglia e quella sugli esercizi e rivendite.

Si deliberò di incontrare il prestito di L. 75 mila per l'acquisto del palazzo del Comando e dei fabbricati ad uso macello e ghiacciaia secondo le forme richieste dalla Cassa di risparmio di Udine.

Il capitale di L. 75000 è concesso al Comune al tasso di L. 4.25 per 0[0; il debito sara estinto in anni 30 pagando il Comune lire 4469.87 annue non compresa la tassa di ricchezza mobile. Il tasso composto è quindi di lire 6.63 per cento.

**

La rivista avrà luogo alle ore 8.

Nel pomeriggio la banda cittadina eseguirà uno scelto concerto.

Alla sera in piazza Vittorio vi sarà una grande festa da ballo con l'orchestra cittadina.

Da VALVASONE

Per i poveri

Ci scrivono in data 4:

La locale Congreg. di Carità si compiace di segnalarci i suoi benefattori, e noi ci facciamo dovere di rendere noti quegli atti che onorano le persone, le quali dimostrano compassione e buon cuore per i poveri, e, nel caso attuale, affezione alla patria.

La rispettabile famiglia Degani di Udine un tempo era Valvasonese, e ricorda sempre la patria sua.

Ieri il sig. Nicolò Degani rimise lire cento alla congregazione, pregando che vengano distribuite come meglio essa crede.

Sono atti che confortano nell'aria dominante di scetticismo. *I. von V.*

Da PORDENONE

La partenza delle truppe

In seguito alla pace intervenuta fra gli industriali e gli operai ed allo stato di tranquillità che sembra duraturo, le truppe qui accantonate sono oggi ritornate alla loro residenza, ad eccezione di una compagnia del 67 fanteria ed uno squadrone del 24 cavalleggeri di Vicenza che per misura di prudenza resteranno qui a tempo indeterminato.

Da MEDUNO

Per la tramvia

Pervenne a vari comuni una nota del Municipio di Aviano, onde gettare le basi per un tram intermandamentale, e fra non molto verrà indetta una seduta per uno scambio di idee.

DALLA CARNIA

Da ARTA

Sempre l' imprudenza coi fucili!

Quest'oggi, verso le 14 venne chiamato d'urgenza il dott. Liuzzi, per visitare due o più persone, a Valle, frazione di Arta, che sarebbero state ferite da un colpo di fucile sfuggito accidentalmente ad un certo Giovanni Carandoni.

DAL CONFINE

L'uccisione di Reifenberg

Tel. da Gorizia, 4, al *Piccolo*:

Quali autori indiziati dell'uccisione dell'operaio Licen a Reifenberg furono arrestati gli operai abruzzesi Domenico Sisono, Lorenzo Caravallo e Giuseppe Angerille; i quali però si mantengono negativi. L'uccisione sarebbe avvenuta in rissa, causata da insulti scagliati contro la nazionalità italiana. Molta gendarmeria si è recata sul luogo per frenare il fermento. Si arrestarono pure cinque di Reifenberg. Adesso è ristabilita la calma.

La querela del tenente Trivulzio contro il *Secolo*

Leggiamo nel *Secolo*:

In seguito alla riproduzione di una vignetta tolta dall'*Uomo di Pietra* il sig. tenente Carlo Trivulzio ravvisando in essa una diffamazione, querelava il nostro giornale.

Si doveva discutere ieri davanti la Corte, l'appello presentato dal nostro gerente contro la sentenza del Tribunale che disformemente dalle conclusioni del P. M. avv. Pellicani, aveva ritenuto la diffamazione, ma stante i buoni uffici del presidente Nicora nella considerazione che ormai per la sentenza della Corte di Brescia, *oggi definitiva, intervenuta nel processo Todeschini l'assoluta innocenza del tenente Trivulzio fu riconosciuta,* il nostro gerente non ebbe difficoltà a riconoscerla espressamente di fronte alla cosa giudicata e quindi le parti si sono accordate per il recesso.

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Giugno ore 8 Termometro 18 8
Minima aperto notte 11.8 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 27.4 Minima 15
Media: 20.375 acqua caduta m. m.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La data delle elezioni amministrative IN UDINE E PROVINCIA

A complemento delle notizie date ieri sulle elezioni amministrative del Comune di Udine che avranno luogo il 26 corr. Aggiungiamo le seguenti disposizioni contenute nel decreto prefettizio di ieri:

Domenica 26 giugno — Elezioni parziali ordinarie nel Comune di Magnano in Riviera. — Elezioni Provinciali nei mandamenti di Udine I, Pordenone, Moggio.

Domenica 3 luglio — Elezioni parziali ordinarie nei comuni di Meretto di Tomba, S. Quirino e Ovaro. Elezioni provinciali nei mandamenti di Udine II, Aviano e Maniago.

Domenica 10 luglio — Elezioni parziali ordinarie a Lusevera e Manzano — Elezioni provinciali a S. Daniele e Cividale.

Domenica 17 luglio — Elezioni generali a Fagagna, a Spilimbergo e Codroipo.

Le sezioni elettorali a Udine

Elettori iscritti

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace) 548.
Sezione II. Nel locale per le scuole in via dei Teatri 534.
Sezione III. Al palazzo Bartolini 567.
Sezione IV. Nel locale per le scuole in via dell'Ospitale 573.
Sezione V. All'Istituto tecnico 572.
Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico 575.
Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie 522.
Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie 532.
Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico) 125.
Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico) 358.
Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico) 112.

Totale elettori iscritti 5022

Ringraziamenti del Comune

Udine, giugno 1904.

L'assessore per l' istruzione, avv. Giuseppe Comelli, porge vivissime grazie ai signori industriali e proprietari di opifici, i quali anche quest'anno, con disturbo e discapito pecuniario non lievi, favorirono le visite fatte ai loro stabilimenti dagli alunni delle scuole comunali. Li ricompensi dell'incomodo sostenuto il pensiero del grande vantaggio che tale consuetudine ha portato e porta all'istruzione dei nostri giovanetti, e la soddisfazione di poter offrire uno dei mezzi più efficaci a quel rinnovamento di indirizzo e di metodi, per cui la scuola del popolo va diventando vera palestra di addestramento e di preparazione alla vita reale e pratica.

Si designano pertanto alla pubblica riconoscenza tutti coloro che contribuirono al buon esito del giro d'istruzione testè compiuto, ed in particolar modo i signori proprietari o direttori degli stabilimenti industriali visitati, che qui si nominano a titolo d'onore. Essi sono: Barbieri cav. Luigi, Bardusco cav. Luigi, Braidotti cav. Luigi, Dormisch Francesco, Fenili Pasquale, Giacomelli comm. gen. Sante, Ditta Jacob e Tosolini, di Montegnacco Sebastiano, Ditta Moretti Luigi, Fratelli Mulinaris, Muzzatti e Magistris, Nimis Alessandro, Passero Enrico, Raiser Domenico, Raiser Gustavo, Sendresen cav. ing. Giovanni, Viglietto cav. prof. Federico, Volpe cav. Gio. Batta, Volpe comm. Marco.

SODALIZIO FRIULANO DELLA STAMPA

La Commissione per gli spettacoli

Ieri sera il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano ha nominato la nuova commissione per gli spettacoli che riuscì composta dei signori, prof. cav. uff. Fracassetti, dott. V. Doretti, G. B. de Pauli, comm. Loschi, Valerio e Santi.

Un cappello da caccia per il Re

abbiamo avuto occasione di ammirare nel grande negozio del signor Antonio Fanna.

Il cappello è veramente splendido con nastro verde su cui è finemente ricamato un bellissimo drappo e posa su una magnifica capelliera in velluto rosso.

— Così è il terzo Re che servo! — diceva ieri con orgoglio quel brav'uomo che è il sig. Antonio Fanna.

— Speriamo che anche questo sia contento! — concluse.

Nel grandioso negozio abbiamo avuto occasione di ammirare poi splendidi *panamas*, i celebri *cannotti* della Casa Campana, e uno splendido assortimento di cappelli da signora disposti con artistico buon gusto nelle ricche vetrine.

LA FESTA DELLA NAZIONE E DELLA LIBERTA'

Nessuna festa di popolo è più augusta di quella che ne ricorda la risurrezione: e più bello ci pare oggi il sole che sfolgora sui campi dei giuochi ginnici risonanti di grida giovanili, sulle piazze piene di gloriose memorie, ove fra le folle acclamanti passa l'esercito, presidio ed orgoglio della nazione.

La carta della libertà largita da Carlo Alberto ai forti figli del Piemonte, fu il fulcro della lotta impegnata contro lo straniero: e quel patto giurato fra il Re e il Popolo rinnovò lo slancio della nazione e la condusse alle epiche battaglie della redenzione.

Qui, accanto alla porta d' Italia, su cui accampa ancora lo straniero, la festa dello statuto appare più solenne Qui, oggi, coi fratelli d'oltre confine venuti a godere un giorno di libertà, rinverdiscono le speranze.

Qui, oggi, stretti attorno al tricolore, quanti abbiamo fede convinta e tenace — la fede di Mazzini e di Cavour, di Vittorio e di Garibaldi — nei destini della patria, rinnoviamo la promessa di continuare, con proposito incrollabile, l'opera d'ascensione della patria.

L'ASPETTO DELLA CITTA'

I forestieri

La magnifica giornata favorì una straordinaria affluenza di forestieri in città.

Fin da ieri sera cominciarono a giungere d'oltre confine squadre di ciclisti, e nuova gente riversò il treno delle 8.

Stamane poi specialmente per via spevia Aquileia d'onde entravano in città fu un continuo sfilare di biciclette, di motociclette, di automobili.

Da ogni edificio pubblico e, si può dire da ogni balcone delle case private, sventola il vessillo tricolore. L'animazione per le vie si fa sempre più intensa e dà alla città un aspetto più gaio del solito con un allegro trionfo di vivaci colori.

LA RIVISTA

Verso le 9 tutta la gente si riversa in piazza Umberto I occupando l'ampio elisse del giardino e l'ameno colle che presenta il solito impareggiabile spettacolo di una magnifica tavolozza.

Arrivano le truppe e si dispongono la fanteria e il collegio Gabelli sotto il colle, la cavalleria nel viale che va dall'angolo di via Portanuova alla chiesa delle Grazie.

Presso la pesa sono raggruppàti numerosi ufficiali in congedo delle varie armi.

Alle 9.30 precise arriva il generale comm. di Sartirana seguito dal suo stato maggiore e salutato da un caloroso, prolungato applauso.

E comincia la rivista delle truppe al suono della marcia reale.

L'assieme delle truppe è magnifico, sfolgorante sotto il sole.

Quindi fanteria e cavalleria e collegio Gabelli si dispongono in ordine di parata per lo sfilamento.

Il Generale e il suo seguito si dispongono al principio dell'elisse di fronte al colle.

Quivi attendono le autorità civili fra cui notiamo il consiglier delegato cav. Vitalba, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il vice presidente Torlasco e il Pretore dott. Crachi.

Come al solito la rappresentanza comunale brilla per la sua assenza.

Scoppiano i primi applausi allo sfilamento ordinatissimo dei bravi convittori del collegio Gabelli.

Passa poi la fanteria ammirata per il correttissimo allineamento e quindi fra il più grande entusiasmo la cavalleria del Reggimento « Vicenza. »

Al passaggio delle bandiere dei reggimenti il pubblico applaude freneticamente.

La cavalleria sfila prima al passo e quindi al galoppo fra il più grande entusiasmo.

Qualche incidente

Quando la cavalleria partì al galoppo un furiere fu balzato di sella ed il cavallo imbizzarrito cercò di entrare nell'elisse provocando un po' di panico nella folla. Respinto dai carabinieri il cavallo continuò la sua corsa.

Di fronte al generale un carabiniere si slanciò coraggiosamente contro il cavallo per fermarlo ma non vi riuscì e l'animale fu fermato poco dopo.

Cadde pure il cavallo di un soldato ma fortunatamente i due cavalieri rimasero incolumi.

Anche il cavallo dell'ufficiale portabandiera s'impennò proprio di fronte al generale cercando di atterrarlo, ma il bravo tenente si mantenne mirabilmente in sella.

Osserviamo che le due cadute devono ascriversi esclusivamente al fatto che il Municipio e per esso il filosofo prosindaco Comelli non si occupò di disporre perchè il piazzale fosse inaffiato come si soleva fare gli altri anni.

Terminata la rivista il Generale fu nuovamente salutato da fragorosi applausi.

Quindi collegio Gabelli, Fanteria e Cavalleria, attraversarono al suono delle musiche via Portanuova, Mercatovecchio, Piazza V. E. e Daniele Manin.

Al portone di via Daniele Manin molta gente spaventata da alcune voci che gridavano: La cavalleria, la cavalleria! si diede a fuggire in preda e grande panico. Qualche signora accennò a svenire, ma subito si riebbe. Un'altra signora si contuse leggermente ad un gomito.

Notiamo che la cavalleria avanzava a passo lentissimo e che l'allarme deve esser stato dato da qualche malintenzionato.

La dimostrazione patriottica ai monumenti di V. E. e Garibaldi

L'ENTUSIASMO DEL POPOLO

Il corteo mosse dalla Palestra di Ginnastica alle 11, preceduto dalla fanfara e da uno squadrone del Collegio Gabelli. Avanti a tutte era la bandiera abbrunata di Trieste; seguiva portata a braccia, una grande bellissima corona di fiori freschi con la scritta sopra due magnifici tricolori: *La gioventù Triestina Irredenta a Giuseppe Garibaldi.* Accanto procedeva un'altra corona in metallo, artistica, con due nastri rossi senza scritta per il Monumento a Vittoriio Emanuele.

Seguivano poi le bandiere dei Reduci dalle Patrie Battaglie, dei Moti friulani del 64, due bandiere degli studenti udinesi, cinque bandiere della citta irredente abbrunate e in fine una tutta nera del Friuli Orientale.

Il corteo attraversò via della Posta e giunse nella piazza Vittorio Emanuele gremita di popolo, il quale all'apparire delle bandiere proruppe in clamorosi battimani.

Le bandiere si collocarono attorno il monumento e fra grandi applausi furono suonati gli inni nazionali e la marsigliese.

Indi il corteo per Via Cavour, affollata e per la Piazza Venti Settembre, preceduto sempre dalla fanfara suonante allegre marcie giunse in Piazza Garibaldi.

La Piazza era affollata di ogni classe di popolo. Sugli abiti neri mascolini spiccavano le toilettes estive delle signore e gli ombrellini tricolorati davano gaiezza a quello spettacolo di una assemblea, sotto il sole sfolgorante, che saluta con entusiasmo il giorno sacro della patria.

Quivi tra fragorosi applausi della gioventù e di tutto il pubblico fu collocata al braccio del garibaldino la corona della gioventù triestina. Suonarono gli inni e tutto il popolo scoppiò in una prolungata immensa ovazione.

Nè al Monumento di Vittorio, nè qui furono pronunciati discorsi, nè emessi grida allusive all'Italia Irredenta.

Il corteo indi accompagnò fino a Porta Grazzano le bandiera del collegio Gabelli, poi si disciolse fra grandi evviva della gioventù.

Molti fotografi

Anche oggi si sono visti in giro molti apparecchi fotografici.

Non si sa, se l' i. r. polizia di Trieste abbia mandato qui, come l'anno scorso qualche suo dilettante, per sorprendere giovani italiani, non liberi peranco, in un'ora d'entusiasmo e per avere le prove del delitto.

Dopo la lezione avuta l'anno scorso è da sperare che si sia smesso un genere di persecuzioni che è buffo e canagliesco ad un tempo.

Le proiezioni alla Palestra

Verso le 10,30 sono cominciate alla Palestra di via della Posta le proiezioni collo sciottico d'Antonini. Le vedute sono splendide.

Al riuscito spettacolo accorse gran folla.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi 5 giugno dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Umberto I.

1. GABETTI: Marcia Reale.
2. MAYERBEER: Inno dell' Incoronazione *Il Profeta*
3. TARDITI: Fantasia militare *Gl' Italiani a S. Martino*
4. SALZANO: Fantasia *Il Canzoniere Napoletano*
5. MOOLLER: Marcia *Onori militari*

L'es[...]
delle g[...]

Stamane alle [...] del Palazzo M[...] zione delle Gra[...]
Alla cerimon[...] Vitalba pel Pre[...] per Comune, il [...] poriacco per l'[...] Bonini e il sig[...] Monte di Pietà [...] l'Istituto Rena[...] sco per l'Ospit[...]
All'estrazion[...] ragazze del po[...] da un orfanell[...]

Osp[...]
Legati M[...]
Grazie 15 d[...]
Battistutti M[...] Adele di Lazz[...] Angelo - Dini[...] Costantini Ie[...] Ida fu Luigi[...] G. B. - Pang[...] Micheloni Ma[...] Rosa di Gius[...] Marchetti Ma[...] Ida di Giusep[...] di Agostino -[...] Adolfo.

Fondazione
Due grazie [...] L. 15.69. Le [...] da L. 22.
Comuzzi A[...] golotti Cater[...] Matilde fu V[...] gia fu Giova[...] Callisto - Fa[...] Sello Speranz[...]

Fondaz[...]
7 grazie di[...] renti, si asse[...]
Cisilino Gi[...] Maria fu Gi[...] fu Callisto -[...] Mauro Romi[...] Caterina fu [...] gira fu G. [...]

Orf[...]
Fonda[...]
Cinque gra[...]
Quarino E[...] losio Teresa [...] melia fu Au[...] Gioachino -[...] Carlo.

O[...]
For[...]
Grazie da [...] Vinzagli [...] Lucia - Ton[...]

Fo[...]
2 grazie d[...] Zuri Emili[...]

F[...]
Grazie 7 [...] Saturnini [...] Loretti Pia [...] Luigi - Asta[...] Maria.

M[...]
Le[...]
Da L. 7.6[...] Gervasutti [...]

Legat[...]
1 Grazia [...] Peressin A[...]

Legat[...]
1 Grazia d[...] Affario Ma[...]

Sette graz[...] Topinardi [...] fu Giuseppe [...] Pietrantonio [...] fu Luigi - [...] Tomezzoli M[...] manelli Tere[...]

Legati Bia[...]
Grazie da [...] Fabretti M[...] manin Teres[...] Ernesta di G[...] gherita - Da[...] retti Pia - C[...] tano - Great[...] tro - Taffolo[...]

Commissar[...]
30 Grazie [...] Ciani Adel[...] Maria di G[...] faella Maria [...] Carlo - La [...] Domenico - O[...] - Saltarini [...] Giovanni - [...] cenzo - Zill[...] Luigi - Nard[...] Vecchiatto M[...] Collorichio [...] Piero Olimpi[...] Giovanna di [...] resa di Giuse[...]
Zalini Pasc[...] Domenico - [...]

L'estrazione delle grazie dotali

Stamane alle 11 nella sala maggiore del Palazzo Municipale seguì l'estrazione delle Grazie dotali.

Alla cerimonia intervennero il cav. Vitalba pel Prefetto, l'assessore Bosetti per Comune, il cav. co. Giuliano di Caporiacco per l'Ospizio Esposti, il cav. Bonini e il sig. G. B. Marioni per il Monte di Pietà, il prof. Comencini per l'Istituto Renati, il cav. Luigi Bardusco per l'Ospitale.

All'estrazione assistevano parecchie ragazze del popolo. I nomi sono estratti da un orfanello dell'Istituto Renati.

Ospitale Civile

Legati Martinone e Bonecco

Grazie 15 da lire 78.77.

Battistutti Maria di Giuseppe - Gabai Adele di Lazzaro - Pecoraro Lucia di Angelo - Dini America fu Giovanni - Costantini Ines fu Angelo - Cargnelli Ida fu Luigi - Ermacora Maria di G. B. - Pangoni Maria fu Giuseppe - Micheloni Maria fu Antonio - Pedrioni Rosa di Giuseppe - Grandi Maria - Marchetti Maria di G. B. - Chiandetti Ida di Giuseppe - Dell'Oste Giuseppina di Agostino - Prosdocimo Catterina di Adolfo.

Fondazione Drapiero e SS. Trinità

Due grazie da L. 22 e cinque da L. 15.69. Le prime due sono quelle da L. 22.

Comuzzi Angela fu Domenico - Cigolotti Caterina di Antonio - Basso Matilde fu Valentino - Veronese Luigia fu Giovanni - Faelutti Amalia fu Callisto - Favit Maria fu Giovanna - Sello Speranza fu G. B.

Fondazione Alessandro Treo

7 grazie di L. 31.51 e sette concorrenti, si assegnano a:

Cisilino Giuditta fu G. B. - Favit Maria fu Giovanni - Faelutti Amalia fu Callisto - Marconi Anna fu Luigi - Mauro Romilda fu G. B. - Saltarini Caterina fu Antonio - Traghetti Ergira fu G. B.

Orfanotrofio Renati

Fondazione Treo L. 31.50

Cinque grazie.

Quarino Elisabetta fu Giuseppe - Pilosio Teresa fu Antonio - Azzano Amelia fu Antonio - Romanin Teresa fu Gioachino - Mauro Vittoria Teresa fu Carlo.

Ospizio Esposti

Fondazione Cernazai

Grazie da L. 86.40.

Vinzagli Maria - Runici Giovanna Lucia - Tonischi.

Fondazione Attimis

2 grazie da L. 47.26.

Zuri Emilia - Trazio di Giovanna.

Fondazione Canal

Grazie 7 da L. 31.51.

Saturnini Teresa - Decetta Anna - Loretti Pia - Petroni Italia - Picilla Luigi - Astagi Amalia Luigia - Grandi Maria.

Monte di Pietà

Legato Sbrojavacca

Da L. 7.63.

Gervasutti Amelia fu Nicolò.

Legato Valvasone Corbelli

1 Grazia da 189.07.

Peressin Antonia di Mattia.

Legato Valvasone Corbelli

1 Grazia da L. 189.08.

Affario Maria Luigia.

Legati diversi

Sette grazie da L. 100.

Topinardi Vittoria - Pangoni Maria fu Giuseppe - Buiatti Teresa Anna fu Pietrantonio - Pravisani Irma Romilda fu Luigi - Pilosio Teresa fu Antonio - Tomezzoli Margherita fu Luigi - Romanelli Teresa Rosa fu Tomaso.

Legati Bianca Sbroiavacca e diversi

Grazie da lire 100.

Fabretti Maria fu Leonardo - Romanin Teresa fu Gioacchino - Cecconi Ernesta di Giacoma - Zarcellini Margherita - Decetta Anna Dosolina - Loretti Pia - Ciacotti Margherita fu Gaetano - Greatti Giulia Domenica fu Pietro - Taffolo Angelina fu Paolo.

Commissaria Corbello ed altri legati

30 Grazie da L. 100.

Ciani Adele di Valentino - Bernardon Maria di Giovanni - Dorbidani Raffaella Maria - Sponghia Armida di Carlo - La Pietra Giulia Leonarda di Domenico - Olmacolli Ida fu Sigismondo - Saltarini Modotti Luigia Caterina di Giovanni - Medugno Esterina di Vincenzo - Zilli Maria detta Bertin di Luigi - Nardone Vittoria fu Giacomo - Vecchiatto Maria Teresa di Giuseppe - Colloricchio Matilde fu Adamo - Del Piero Olimpia di Pietro - Perioi Maria Giovanna di Luigi - Tuniz Maria-Teresa di Giuseppe.

Zalini Pasqua - Vicario Teresa di Domenico - Veronese Luigia fu Giovanni - Pravisani Santamaria di Angelo - Canciani Adele di Pietro - Stroppolo Angelica di Nicolò - Zimirri Pierina - Castellani Clotilde di Luigi - Tomat Maria di Pietro - Chiarandini Maria di Luigi.

Gottardo Maria di Valentino Boccinetti Marcellina - Menegon Nicolina fu Giacomo - Feruglio Adele Angela di Angelo - Stropelli Ines Caterina di Antonio.

IL FATTO DI QUESTA NOTTE IN VIA DELLA POSTA

Verso le due di questa notte una comitiva di giovani venuti d'oltre confine, assieme ad amici udinesi passava sotto i portici di via della Posta canticchiando a bassa voce.

Un agente di P. S. in borghese certo non completamente padrone di se stesso, al loro passaggio, stando dal caffè alla Posta disse: Ecco i socialisti.

Il padrone del caffè, visto lo stato dell'agente lo consigliò a contenersi e lo fece entrare nel retrobottega.

Poco dopo la comitiva entrò e l'agente uscito dal camerino, prese ad inveire contro i giovanotti, dicendo che erano venuti in Italia a fare i burattini, e inneggiando all'Austria.

I giovanotti giustamente irritati, misero fuori del caffè l'ubbriaco che fece atto, a quanto si dice di estrarre la rivoltella. Nella via ne seguì una zuffa in cui l'agente prese una bastonata e un giovanotto ebbe l'abito lacerato.

Accorsero due guardie in divisa che accompagnarono l'agente in caserma.

La comitiva si recò dal maresciallo a denunciare il fatto che del resto nelle conseguenze si limita a ben poco, tanto più che l'agente non era in servizio essendo poche ore prima tornato dalla licenza essendo stato a trovare un suo fratello caduto da una armatura. Può darsi quindi che lo stato d'animo dell'agente abbia contribuito a che avvenisse la spiacevole scenata.

DUE TESTI DI UDINE al processo Olivo

Stamane alle 4 sono partiti per Milano chiamati come testi a quella Assise nel processo contro l'udinese Olivo il prof. cav. Massimo Misani preside del nostro R. Istituto Tecnico ed il bidello Cossettini.

Come si sa l'Olivo fu per alcuni anni alunno diligentissimo al nostro Istituto.

Per un ricordo al senatore Pecile

Martedì prossimo alle ore 16 seguirà presso il Municipio una seduta del Comitato apposito per stabilire la forma ed il luogo ove dovrà essere collocato il ricordo alla memoria del senatore Pecile.

La somma raccolta ammonta a circa lire 2000.

LA SOCIETA' PEI GIARDINI D'INFANZIA

è lieta di comunicare che in questi giorni ha potuto riscuotere l'importo delle azioni dell'Esposizione che, con gentile pensiero, i sigg. fratelli cav. Francesco e Gregorio Braida, cav. Grato Maraini e cav. Luigi Micoli Toscano hanno offerto a questa simpatica Istituzione.

Il Presidente rinnova i più sentiti ringraziamenti ai generosi donatori.

**

In morte di Elena Marcotti-Cortelazzis, la famiglia Pecile in sostituzione d'una corona offre lire 25 ai Giardini d'Infanzia.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 maggio al 4 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	10	
» morti »	—	»	—	
» esposti »	3	»	—	
			Totale N.	20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Decio Giuseppe-Quaglia agente daziario con Lorenzina Grossi casalinga — Umberto D'Agostino seggiolaio con Alba Zuccolo tessitrice — Guglielmo Pepe negoziante con Antonietta Baldissera agiata — Pietro Ippolito regio impiegato con Rachele Modesti civile — Giuseppe Scalabrini regio impiegato con Maria Dorigo casalinga — Giovanni Franceschinis maestro di scherma con Ernestina Mayer agiata.

MATRIMONI

Rag. Giovanni Allaira industriale con Teodolinda Bissattini agiata.

MORTI A DOMICILIO

Giovanni Umech fu Valentino d'anni 73 tipografo — Luigi Hönigmann di Augusto di mesi 1 e giorni 20 — Carlo Carlini di Giuseppe di mesi 5 e giorni 23 — Santa Frutariol-Pasut fu Sante d'anni 58 casalinga — Pietro Solligo fu Bortolo d'anni 72 pensionato ferroviario.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Enrico Zamarioli fu Nicolò d'anni 45 facchino — Teresa Verona-Toso fu Antonio d'anni 55 casalinga — Giacomo Variolo fu Gio. Batta d'anni 44 fabbro — Augusto Purasanta fu Valentino d'anni 48 commissionato — Luigia Massari-De Pilosio fu Giovanni Ottavio d'anni 75 casalinga — Basilio Bertoli fu Giuseppe d'anni 45 operaio — Santa Babulini-Peresone fu Pasquale d'anni 68 contadina.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Domenico Turco di Sebastiano d'anni 43 agricoltore — Demetrio Rossi di Lorenzo d'anni 66 facchino.

Totale N. 14

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Un vecchio colto da malore

Ieri un povero vecchio d'anni 84 certo Tomada Marco, camminando lungo la via Grazzano venne colto da improvviso e grave malore.

Avvertito il vigile Pegoraro con una vettura pubblica lo raccolse e lo portò all'ospitale ove gli vennero prestate le prime cure poscia alla propria abitazione in San Osvaldo.

Colla festa d'oggi si suole ogni anno inaugurare la stagione estiva e le nostre signore cominciano ad ornarsi di vaporose e fresche toilettes. Le più belle e le più graziose escono certo dal grande laboratorio della signora Ida Pasquotti-Fabris in via Cavour che ormai ha, senza dubbio, conquistato il primo posto fra le sarte e modiste cittadine.

La bellezza infatti, l'eleganza e la freschezza delle confezioni è qualche cosa di meravigliosa e noi non dubitiamo che tutte le signore di buon gusto non mancheranno di visitare il ricco e magnifico negozio.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 4. — Questa sera venne convocato il Consiglio dei ministri. Si vuole che questa convocazione abbia due scopi.

Primo: per stabilire in modo definitivo quanti e quali progetti si devono discutere, oltre i bilanci, prima della fine del corrente giugno.

Secondariamente il Consiglio dei ministri discuterebbe nella opportunità di completare il Ministero colla nomina del ministro delle finanze e del sottosegretario del tesoro.

Questo completamento del Ministero sarebbe stato chiesto all'on. Giolitti del medesimo Luzzatti.

Quella non l'avrete mai!

Vienna, 4. — Il giornale *Slevenech* di Lubiana pubblica un sensazionale colloquio tenuto dall'imperatore Francesco Giuseppe col deputato italiano Mauroner.

Durante il ricevimento alle delegazioni, Mauroner avrebbe detto:

— Maestà desideriamo sia fatta finalmente la Università a Trieste.

L'imperatore seccato rispose energicamente:

— Quella non l'avrete mai.

Poi tutti e quattro i delegati italiani abbandonarono subito Budapest nel senso di fare una dimostrazione contro la dichiarazione imperiale.

Il *Piccolo* di stamane dice che la risposta dell'imperatore non fu così recisa nè aspra, benchè abbia avuto precisamente il senso riferito dal giornale sloveno. — I delegati italiani, poi son rimasti a Budapest, ma non parteciparono alle sedute in cui si trattarono dei crediti militari, approvati trionfalmente. E il *Piccolo*, per ciò, con ragione li biasima: essi dovevano essere a quelle sedute e votare contro.

Il progetto di soccorrere Porto Arturo fu abbandonato

Londra, 4. — Dal complesso dei telegrammi odierni risulta che, seppure mai vi hanno pensato seriamente i russi abbandonarono definitivamente il progetto di lanciare forze in soccorso di Porto Artur.

Probabilmente tale progetto fu il solo parto della fantasia di qualche ufficiale di Pietroburgo il quale lo comunicò ai giornali francesi come un fatto compiuto.

Kuropatkin piuttosto che muovere per aiutare Port-Arthur, sembra si prepari all'eventualità possibile dell'abbandono di Liao-Yang.

L'« Opera » di Pietroburgo distrutta dal fuoco

Pietroburgo, 3. — Un incendio ha distrutto la notte scorsa il nuovo teatro dell'« Opera » a Pietroburgo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Diffida

Non trovandosi più, il signor *Giusto Schettima Piccoli* fino dal 3 giugno del corr. mese alle dipendenze della sottoscritta Ditta, questa si fa premura avvertire tutte le persone aventi colla medesima rapporti d'affari, che non riconoscerà in modo assoluto alcun pagamento che venisse fatto a di lui mani.

Udine, 5 giugno 1904.

Fratelli Nodari
Via Aquileia n. 29.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 4 Giugno

Venezia	19	52	60	46	67
Bari	83	19	29	62	77
Firenze	48	43	69	1	36
Milano	5	24	81	9	18
Napoli	14	49	56	50	47
Palermo	66	11	80	22	71
Roma	52	33	85	90	54
Torino	6	22	11	51	70

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti